

Vaticano, 10 giugno 2022

Prot. N. 59/2022/S61-A49/R

Egregio Professore,

il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha ricevuto recentemente una lettera di un membro della Fraternità di Comunione e Liberazione, il quale ha voluto fornire un'interpretazione delle comunicazioni del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita in merito alla durata e alla legittimità del Suo mandato.

La citata lettera e le numerose segnalazioni ricevute dal Dicastero in merito al persistere di una preoccupante confusione sui temi del carisma, dell'obbedienza e dell'autorità da alcuni alimentata, mi offrono l'occasione per chiarire alcuni punti fondamentali.

Anzitutto, mi preme precisare che la dottrina della "successione del carisma" – proposta e alimentata durante l'ultimo decennio in seno a CL da chi era incaricato della conduzione, con strascichi che vengono ancora coltivati e favoriti in occasione di alcuni interventi pubblici – è gravemente contraria agli insegnamenti della Chiesa. I Moderatori e i Presidenti dei Movimenti ecclesiali non ricevono per successione personale il carisma del fondatore e non ne sono, dunque, gli unici interpreti. Se così fosse, ci troveremmo di fronte a un tentativo indebito e fuorviante di appropriazione e personalizzazione del carisma da parte di chi ha il ruolo di guida; da ciò deriverebbe un'autoreferenzialità non ammissibile nella Chiesa.

Egregio Prof. Davide PROSPERI *Presidente*Fraternità di Comunione e Liberazione Via Giuseppe De Notaris, 50
20128 MILANO

Lo ha ricordato chiaramente il Santo Padre ai Moderatori e ai Presidenti delle associazioni internazionali di fedeli, in occasione dell'Incontro del 16 settembre scorso in Vaticano: «Cadiamo nella trappola della slealtà quando ci presentiamo agli altri come *gli unici interpreti* del carisma, gli unici eredi della nostra associazione o movimento – quel caso che ho menzionato prima -; oppure quando, ritenendoci indispensabili, facciamo di tutto per ricoprire incarichi a vita; o ancora quando pretendiamo di decidere a priori chi debba essere il nostro successore. Questo succede? Sì, succede. E più spesso di quello che crediamo. Nessuno è padrone dei doni ricevuti per il bene della Chiesa – siamo amministratori -, nessuno deve soffocarli, ma lasciarli crescere, con me o con quello che viene dopo di me. Ciascuno, laddove è posto dal Signore, è chiamato a farli crescere, a farli fruttificare, fiducioso nel fatto che è Dio che opera tutto in tutti (cfr 1 Cor 12,6) e che il nostro vero bene fruttifica nella comunione ecclesiale».

Il carisma di CL, dunque, come i carismi che hanno suscitato la nascita di molteplici realtà aggregative nella Chiesa, ha una dimensione collettiva e comunionale: ha dato origine a una comunità di persone chiamate a vivere e rendere operante quel carisma nella storia. Neanche il fondatore può essere considerato "punto sorgivo" del carisma o "proprietario" del medesimo. Egli è il tramite mediante il quale lo Spirito Santo ha elargito uno specifico carisma ad utilitatem di tutto il Popolo di Dio (cfr. Lettera Iuvenescit Ecclesia nn. 5-7), cioè partecipato da tutti coloro che ricevono questo dono dallo Spirito Santo, a vantaggio di tutta la Chiesa. Tutti coloro che ricevono la chiamata a vivere secondo tale carisma – come precisato da padre Gianfranco Ghirlanda SJ durante l'assemblea dei Memores Domini in video collegamento del 27 giugno 2021 – sono investiti della medesima responsabilità di viverlo, custodirlo, approfondirlo e svilupparlo in sintonia con la Chiesa universale. I carismi elargiti dallo Spirito sono patrimonio di cui non si è padroni; essi si conoscono e si accolgono in vista del bene comune.

Pertanto, La prego di voler provvedere affinché sia promossa, quanto prima, presso tutti i membri dell'associazione, un'opportuna formazione sul tema dei carismi nella Chiesa e di far cessare ogni azione volta a promuovere questa falsa dottrina tra i membri di CL.

In secondo luogo, al Dicastero duole constatare che alcuni responsabili e persone influenti all'interno del Movimento continuino a suggerire e a promuovere tra i membri di CL – anche pubblicamente – un clima di sfiducia nei confronti della Chiesa e di resistenza alle sue indicazioni; un forte personalismo; divisioni interne e logiche manipolatorie; un ampio dissenso riguardo agli interventi e alle decisioni dell'autorità ecclesiastica. Tutto questo compromette inesorabilmente la presa di coscienza degli errori del passato, immobilizzando il risanamento profondo di idee, principi e prassi più volte sollecitato dall'autorità ecclesiastica.

È necessario che il Movimento di Comunione e Liberazione, e in primis i suoi dirigenti e responsabili ad ogni livello – inclusi coloro i quali hanno ricoperto in passato incarichi di governo e/o educativi ed hanno cessato da tali incarichi – accolgano con

docilità e spirito ecclesiale l'invito della Chiesa a riconoscere i problemi e a rivedere insegnamenti, prassi, metodi di governo e forme di organizzazione della vita interna che si sono rivelate inadeguate o addirittura dannose. Senza una seria presa di coscienza di tali limiti sarà impossibile non solo effettuare una riflessione adeguata sulle norme statutarie, ma anche prevedere elezioni libere e responsabili.

A fronte di quanto precisato, il Dicastero, nel confermare, ove necessario, la legittimità della Sua nomina conseguente alle dimissioni del già Presidente della Fraternità, don Julián Carrón, e alla luce dell'art. 19 dello statuto vigente come già esplicitato in apposita missiva, si vede necessitato a favorire una stabilità che possa condurre la Fraternità ad affrontare i problemi che ha al suo interno.

Considerata, pertanto, la situazione venutasi a creare con le dimissioni di don Julián Carrón, da un lato, e con il persistere, dall'altro, di interventi che promuovono l'insegnamento della successione del carisma e la resistenza a quanto disposto dall'autorità ecclesiastica; al fine di tutelare l'ecclesialità della Fraternità di CL; considerate, altresì, le iniziative da Lei opportunamente promosse con l'avallo della Diaconia centrale a livello educativo e di conduzione, si conferma anche nei fatti l'opportunità e l'utilità che il Suo mandato si protragga per un quinquennio a decorrere dal giorno in cui è avvenuta la Sua nomina.

Mi preme infine manifestarLe la riconoscenza della Chiesa per essersi assunto con grande serietà e competenza la responsabilità di guidare CL in questo frangente così delicato della sua storia. Il lavoro da Ella intrapreso sino ad oggi, il Suo impegno e la Sua coscienza chiara riguardo ai problemi succitati, non fanno che confermare la fiducia della Chiesa nei Suoi confronti.

Nel chiederLe di voler condividere la presente con tutti i membri della Fraternità di Comunione e Liberazione affinché in maniera trasparente conoscano quanto sin qui espresso e, in ossequio a quanto testimoniato da don Giussani, rifuggano da qualsivoglia personalismo, profitto volentieri dell'occasione per porgere a Lei e ai membri della Diaconia centrale cordiali saluti nel Signore.

Kevin Card. Farrell

Card. Hen Farm

Prefetto